

Cio, De Merode «Creatina legale ma amorale»

«I medici che prescrivono creatina sono pericolosi e irresponsabili». Così si è espresso a Losanna il principe Alexandre de Merode, presidente della commissione medica del Comitato internazionale olimpico. De Merode ha aggiunto: «Somministrare creatina è soprattutto contrario all'etica». Il Cio, tuttavia, non ha inserito la creatina nella lista delle sostanze proibite: «Non l'abbiamo vietata perché non sappiamo a cosa serve né quali sono le conseguenze per chi la assume. Proprio per questi motivi la creatina non dovrebbe mai essere prescritta».

I troppi precedenti Tra scherzi e pallone la dura vita da campioni

ROMA. In attesa che i medici si metano d'accordo e chiariscano gli effetti della creatina, l'ultimo scherzo diabolico realizzato da uno dei nostri calciatori in carriera fa pensare che, più che un farmaco per aumentare i muscoli, servirebbe talvolta medicina per tenere in forma il cervello. Abbiamo a che fare, e non da oggi per il gavettone lanciato dall'albergo napoletano con cui si è sfiorato il morto, con una singolare malattia anch'essa da studiare a fondo, il «rincretinimento». Poco importa che l'ultimo maldestro protagonista di uno scherzo malriuscito si chiami Galante: al massimo, ciò contribuisce a conferire al gesto Galante, e all'intera vicenda, un aspetto ancora più grottesco.

Non è la prima volta che un'aberrazione di un calciatore rischia di trasformarsi in dramma: anzi, vent'anni fa il dramma si consumò in pieno, a Roma, con la finta rapina ai danni di un amico gioielliere da parte dei due giocatori laziali Ghedin e Re Cecconi. Il biondo Re Cecconi restò ucciso da un proiettile esploso dalla rivoltella dell'orecchie, e la burla finì in tragedia. Alla Lazio dei tempi di Chinaglia giravano moltissime armi, che i titolari della squadra dello storico scudetto usavano nei ritagli dell'allenamento, sistemando i ragazzi delle giovanili vicino ai bersagli: restando fermi al loro posto, essi avevano il compito di dimostrare coraggio e sangue freddo.

Prodezze alla rovescia di calciatori se ne contano a decine, non può mancare all'appello Maradona. Celebre la scazzottata nel ritiro argentino di Trigoria durante i Mondiali '90, dopo che uno dei fratelli del campionesimo, Raul, aveva sottratto la Ferrari a Diego provocando un incidente stradale. Sempre Diego sparò alcuni colpi di fucile in direzione dei giornalisti sudamericani che lo assediavano fuori dal cancello della sua villa. Una sciocchezza combinarono i due futuri laziali Marcolin e Bonomi, ai tempi della Cremonese: furono pescati dalla polizia mentre, fuori dallo stadio, vendevano come bagarini i biglietti di tribuna regalati dalla società. Un gruppo di giocatori della squadra primavera della Roma, al Torneo di Viareggio, fu invece pizzicato dopo aver rubato capi d'abbigliamento per parecchi milioni nelle boutique della città. Rubare, però, non è una prerogativa dei soli calciatori italiani: anche il celebre, povero Bobby Moore capitano della nazionale inglese, poco prima di Mexico '70 fu beccato in un grande magazzino a trafugare una collana d'oro. Idiozie diverse, ma significative, combinarono poi Lentini ai tempi del Milan, quando volò fuori di strada ai 200 all'ora con la Porsche su cui aveva sistemato il ruotino d'emergenza, nella fretta di raggiungere la moglie di Schillaci; il «mitico» Gullit, che dedicò il Pallone d'Oro a Mandela, salvo poi regalargli un'imitazione del trofeo spacciandolo per l'originale.

Ma è il gavettone la specialità dei calciatori: il portiere del Torino Cazzaniga mentre ne lanciava uno al compagno di squadra Santin dalla finestra dell'albergo, troppi sporse e cadde giù dal quinto piano frantumandosi il bacino. I suoi colleghi hanno continuato ad imitarlo e ancora il mese scorso in ritiro, mentre la Juve si preoccupava che il personale fosse interamente maschile, i giocatori con Tacchinardi in testa tempestavano i giornalisti: uno di essi fu sfiorato da una bomba ad acqua che gli distrusse il telefonino. Tacchinardi? Si fece una bella risata.

Francesco Zucchini



Velasco: la mia pallavolo non ha mai preso creatina, nemmeno scontata

«In merito a questa vicenda voglio precisare che la nazionale di pallavolo non ha mai fatto uso di alcuna sostanza, lecita o meno. Quando io sono stato allenatore della squadra non abbiamo mai somministrato creatina o le qualsiasi altra sostanza di cui si parla in questi giorni». L'attuale direttore generale della Lazio calcio, Giulio Velasco, precisa inoltre «di non aver mai avuto intenzione di polemizzare con la Federazione italiana pallavolo. «Mi è stato chiesto perché ci si rifornisce presso la farmacia di Bologna e ho risposto che, a quanto sapevo, era per il 20% di sconto attuato dalla farmacia sulla vendita».

Ferret, medico dei Bleus campioni di Francia '98 «È un prodotto naturale»

«Ho utilizzato la creatina con i giocatori della nazionale di calcio francese». Lo rivela il medico della nazionale campione del mondo con Zidane & Co (nella foto), Jean-Marcel Ferret: «Medici molto seri la usano, anche perché non è una sostanza dopante». Secondo Ferret «si sta delirando sul doping dei calciatori. La creatina è un prodotto naturale, contenuto nel muscolo e che si trova nell'alimentazione, uno dei rari prodotti utili alla prestazione del muscolo, e di cui è stata attestata scientificamente l'efficacia. Credo che si voglia allargare la vicenda del Tour e gettare sospetto su tutti amalgamando sostanze lecite e no».



E Guariniello ordina un blitz all'Antidoping

Blitz al laboratorio Antidoping del Coni da parte degli inquirenti torinesi impegnati nell'indagine sulla somministrazione di farmaci ai calciatori. Due collaboratori del procuratore Raffaele Guariniello hanno acquisito una serie di informazioni e documentazioni sull'attività del Centro ed in particolare su quella del laboratorio antidoping. I due funzionari di polizia giudiziaria si sono trattenuti nell'Istituto poco meno di un'ora, si sono interessati al numero dei controlli eseguiti dal centro negli ultimi due anni per conto della federazione e acquisito dati sui test risultati positivi.

L'Unità
loSport

Il calcio dell'abuso di farmaci ora eccede anche in goliardia: l'Inter a Napoli offre soldi ai ragazzini feriti, i genitori la denunciano

Dal beverone al gavettone

Galante: giocavamo tra noi, il tifo non c'entra

NAPOLI. «Gavettone selvaggio» ora si abbatte come un boomerang sull'Inter, dopo aver rischiato di trasformarsi in una tragedia nella notte di mercoledì. La società nerazzurra è imbarazzatissima. Fabio Galante, il calciatore play-boy noto per la sua relazione sentimentale con la soubrette Paola Freddi, ex di Bonolis, è sospeso ancora più imbarazzato. Resta un mistero il motivo di quel lancio di una busta d'acqua dal quinto piano dell'albergo napoletano di via Partenope, «si scherzava fra noi giocatori, non volevamo colpire nessuno, tantomeno tifosi del Napoli», ha abbazzato, ma le perplessità evidentemente restano. Al nome di Galante si è giunti dopo una rapida consultazione effettuata dai dirigenti nerazzurri, anche perché erano stati fatti in un primo tempo i nomi di Ventola e Pirolo, cioè i due giocatori alloggiati nella stanza da cui è piovuto il gavettone. È stato lo stesso Galante ad ammettere la responsabilità. Ora Galante se la dovrà vedere con l'Inter, con la famiglia Maffei che ha già allertato un avvocato e, non bastasse, con un'Associazione per i diritti civili. Quel gavettone rischia di costargli molto caro.

Ma anche per l'Inter non è una situazione facile da gestire. Dopo la busta piena d'acqua lanciata da Galante, un'altra busta è arrivata al piccolo Enzo, lievemente ferito dal gavettone assieme alla sorellina Maria. Stavolta a consegnarla è stato uno dei dirigenti della squadra milanese che, dopo la bravata del calciatore, ha fatto visita ai bambini nell'ospedale Pellegrini. «Questo signore mi ha detto

che era un regalo per mio figlio, ma io l'ho rifiutato», ha spiegato Antonietta Manzo, la mamma, ma il rappresentante dell'Inter si è avvicinato a Enzo e ha consegnato a lui la «bustarella», dicendo che il bambino avrebbe potuto comprare giocattoli per dimenticare la brutta avventura». A quel punto è stato il padre del piccolo, Gaetano Maffei, a restituire la «lettera» al mittente. «In questo momento penso solo alla salute dei miei figli, non mi interessano i soldi», ha affermato l'uomo, che di prima mattina si è rivolto all'avvocato Paolo Carbone per denunciare il calciatore nerazzurro, di fronte ad un gesto così inqualificabile non bastano le scuse ufficiali della società o dell'atleta».

Il misterioso dirigente che mercoledì notte si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale napoletano è il vicepresidente dell'Inter, Gianmaria Visconti di Modrone: «Sono andato al «Pellegrini» a trovare i due bambini feriti, ma l'ho fatto per chiedere scusa, non certo per corrompere qualcuno...». Allora la «bustarella» è un'invenzione dei genitori? «Confermo che, dopo aver chiesto cento volte scusa a bambini e parenti ho fatto il gesto di consegnare una busta prima alla signora, poi al signor Maffei. Era una busta che mi aveva dato Galante: credo contenesse danaro, ma quei soldi erano esclusivamente per i bambini. Non era nelle mie intenzioni comprare il silenzio di chicchessia. Ho solo chiesto al signor Maffei di farmi avere la nota spese per la riparazione dell'auto».



Fabio Galante, giocatore dell'Inter che ha lanciato il gavettone. A sua

Il difensore si scusa ma c'è chi si indigna

Fiat Uno con il parabrezza distrutto dal gavettone, Antonietta Manzo è scoppiata a piangere. «Solo ora mi rendo conto con terrore del pericolo corso da mio marito e dai miei figli: me li potevano uccidere». Poi ha raccontato la telefonata di Galante ricevuta nella sua casa di Barra, il popolare quartiere alla periferia orientale di Napoli. «Ha voluto sapere comestava Enzo, e ha chiesto di parlargli», ha spiegato Antonietta. «Nel corso della conversazione ho sentito che mio figlio chiedeva di avere una maglietta di Ronaldo ed un pallone. Lui ha 12 anni, ma è ancora un bambino, il calcio gli piace molto e per questo ha fatto quella richiesta. Riconosco che il

calciatore è stato molto gentile al telefono...». I genitori di Maria e Enzo sono preoccupati per le conseguenze che questa brutta storia possa avere sui loro figli. «Per la salute dei nostri bambini», ha ribadito Antonietta Manzo, «non vogliamo neanche mille lire. Adesso per noi è importante che stiano bene. Purtroppo Maria, che ha 11 anni, non si è ancora ripresa dallo choc: durante la notte gridava «aiuto» nel sonno. I medici mi hanno consigliato di farla visitare da uno psichiatra o da uno psicologo, e credo che lo farò al più presto».

Mario Riccio

Ronaldo, ritorno al futuro

«Voglio vincere per dimenticare»

L'Inter riabbraccia il campione reduce dallo «shock Mondiale»

MILANO. È stata la vacanza più bella e lunga della sua vita. Neanche quando era stato operato al ginocchio Ronaldo si era riposato tanto. Ha fatto di tutto, dal beach volley alle puntate al Casinò dove ha vinto e perso tanto. Ma ora è tornato. Finalmente per il popolo neroazzurro, che ieri ha mandato una sua rappresentanza in via Durini sotto la sede dell'Inter ad accoglierlo; «purtroppo» per tutte le altre tribù del calcio italiano che temono gli sfracelli di un giocatore desideroso di cancellare al più presto la delusione della finale mondiale di Saint Denis.

Non a caso ieri, tra le primissime dichiarazioni di Ronaldo c'è il ricordo di quel drammatico pomeriggio prima della sfida con la Francia. «Cerco di dimenticare quelle ore, ma rimangono ancora in testa». E quelle ore parlano di un riposo pomeridiano bruscamente interrotto da dolori in tutto il corpo, del consulto dei medici e della decisione di portarlo in clinica per fare degli esami, della corsa dalla clinica allo stadio appena in tempo per poter scendere in campo. «I medici ricordano adesso Ronaldo - mi dissero che non potevo giocare. Zagallo mi chiese cosa volevo fare: allora io ho deciso di giocare e sono sceso in campo senza paura, con la voglia di vincere».

Ronaldo nega qualsiasi retroscena: le divisioni violente all'interno della squadra sull'opportunità o meno di utilizzarlo, le pressioni del



Ronaldo mostra la maglia che indosserà

Antonio Calanni/Ap

lo sponsor perché fosse della partita. «Non so che cosa possa essermi successo, gli esami clinici non hanno trovato nulla. Una cosa così non mi era mai capitata e spero proprio che sia stata la prima e ultima volta».

Esaurito l'argomento Mondiali '98, per Ronaldo è cominciata la panoramica su tutto lo scibile calcistico, passato e a venire: dai rapporti con Roberto Baggio all'inchiesta sul doping, dal suo stato di forma («sono ingrassato 3 chili»), alla ritrovata maglia numero 9 (con ringraziamenti a Zamorano che si accontenterà della n. 18), alla famosa partita con la Juventus con il rigore negato

da Ceccarini. «Anche gli arbitri possono sbagliare, ma il quarto uomo non riferì il vero. Non dissi che erano tutti ladri, ma che erano tutti uguali».

Capitolo doping italiano. Lui girava per spiagge e inaugurava locali, quindi ne ha sentito poco. «Ma se l'inchiesta può servire al calcio, ben venga. La creatina non solo non l'ho mai usata, ma non l'ho mai nemmeno sentita nominare. In Brasile non si è mai fatto uso di integratori». Se sarà chiamato a testimoniare, ci andrà volentieri: «Se posso fare qualcosa di utile, lo farò».

I rapporti con Baggio. Certo, Ronaldo avrebbe preferito l'arrivo di

De la Peña («sì, lo volevo»), ma sarà facilissimo di giocare con il nostro ex codino. «È un grandissimo giocatore, senz'altro il più intelligente che ho mai avuto al fianco. Fa segnare e segna, e questo è importante».

Quindi il via al carosello delle domande e risposte a raffica. È vero che fine carriera vuole giocare in Inghilterra? «Non l'ho mai detto, per ora sto benissimo all'Inter». Agnelli ha dichiarato che il Barcellona per vincere qualcosa ha dovuto attendere la sua partenza. «In Spagna ho vinto tre Coppe». La Juventus è l'avversario da battere? «Vedremo». Obiettivo della stagione? «Vincere tutto».

Che cosa dirà a Djorkaeff quando lo vedrà? «Gli farò i complimenti. La Francia ha meritato di vincere la finale, anche se fino ad allora i migliori eravamo stati noi». L'Inter è data come la squadra favorita per lo scudetto. «Siamo una grande squadra». 1.53.000 abbonati nerazzurri? «Ci daranno una grande carica».

Poi la partenza in Mercedes verso il ritiro di Appiano Gentile per il primo incontro con i compagni di squadra e lo staff medico, con cui dovrà decidere il programma di preparazione.

Non prima però di presentarsi a braccia alzate al portone d'ingresso della sede dell'Inter per salutare i tifosi assiepati in strada. Tranquilli, Ronaldo è tornato. Pertutti.

Bruno Cavagnola

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA. Si avverte che verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana il giorno 26/8/98 il bilancio del pubblico incanto relativo all'appalto dei lavori di RESTAURO E RIUSO A STRUTTURA RICETTIVA PER ACCOGLIENZA PELLEGRINI DEL GIUBILEO DI PORZIONE DELLO SPEDALE DEL BIGALLO. Importo lavori: lire 1.134.374.084. Categ. prevalente ANC: 3° a) per almeno lire 1.500.000.000. Sarà applicato il criterio del massimo ribasso (art. 21 comma 1e bis della Legge 109/94 e succ. mod.). Scadenza per la presentazione dell'offerta: ore 12.00 del giorno 23 settembre 1998.

IL DIRIGENTE IL SETTORE OO.PP. ED AMBIENTE Dott. Ing. A. AIELLO

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544-950786

DIVANO 3 POSTI IN ALCANTARA
L. 1.700.000

CUCINA IN LEGNO DI NOCE O CASTAGNO
COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI,
LAVASTOVIGLIE COMPRESA
L. 6.500.000

MATERASSO IN SCHIUMA DI LATTICE L. 350.000
MERCE LIBERA DA QUALSIASI SPESA

PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA AL MESE
Lugaresi garantisce i mobili in legno 10 anni



FESTA DE L'UNITÀ Castiglione di Cervia
PIAZZA TRE MARTIRI

DAL 21 AL 30 AGOSTO 1998

Tutte le sere entrata OFFERTA LIBERA

ARREDAMENTI LUGARESÌ
SPONSOR UFFICIALE DELLA PODISTICA